

ROMA



azienda speciale
PALAEXPO

EXPRIMO

Maria Adele **Del Vecchio**

Giorgia **Errera**

Teresa **Gargiulo**

Goldschmied & Chiari

Micaela **Lattanzio**

Numero Cromatico

Santiago **Serra**

Catalina **Swinbur**

MATTATOIO

06.03–06.04.2025

[a cura di **Chiara Nicolini**]

EXPRIMO

[A cura di Chiara Nicolini]

esprimere

/e·spri·me·re/

Manifestare il proprio pensiero o i propri sentimenti, spiegarsi con la parola.

“e. le proprie idee”

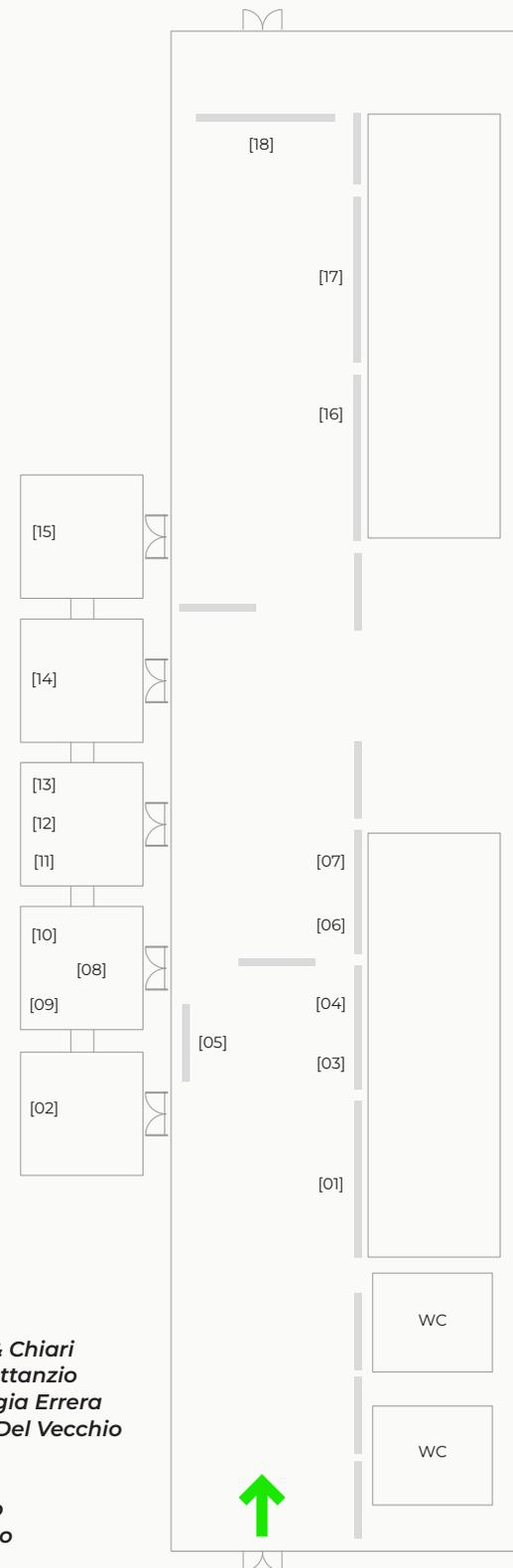
La mostra EXPRIMO raccoglie una selezione di opere di otto artisti che spaziano dalla fotografia al video, dalle installazioni alla scultura. **Maria Adele Del Vecchio, Giorgia Errera, Teresa Gargiulo, Goldschmied & Chiari, Micaela Lattanzio, Numero Cromatico, Santiago Sierra, Catalina Swinburn** partono dalla parola e attraverso un lavoro di scomposizione linguistica conducono a una riflessione concettuale che investe l'utilizzo della parola stessa rimodulato in forma artistica. Ogni lavoro è volto a esprimere un concetto che immerge chi osserva in una dimensione spaesante rispetto ai canoni convenzionali di espressione, costruendo dei linguaggi a volte più espliciti e a volte trasversali. Il percorso espositivo ci guida tra una serie di lavori differenti tra loro per genere e materia, ci invita a soffermarci e a ragionare per entrare in connessione con quello che gli otto artisti vogliono premere fuori - *esprimere*.

Maria Adele Del Vecchio (*Caserta, 1976*) utilizza la parola, nella sua natura linguistica prima ancora che segnica, sottolineando l'impossibilità di rinunciare ad essa, così come alla sua negazione, evidenziando quanto il linguaggio sia uno strumento di libertà e identificazione culturale, politica e sociale. In mostra sono esposti tre sciami appartenuti alla famiglia dell'artista, su cui sono stampate frasi personalmente scritte da Maria Adele Del Vecchio che trasformano l'opera in uno spazio di dialogo, di narrazioni private e condivise. La serie **Untitled (no ctrl)** di **Giorgia Errera** (*Anzio, 1997*) ha per oggetto dei pulsanti di una tastiera informatica posizionati a comporre delle parole eteroleterali, ossia composte da lettere tutte diverse fra di loro. Le due stampe di **Quinto dominio (parole intrecciate)**, riproducono degli intrecci di termini frequentemente impiegati per descrivere le tecnologie digitali e i loro effetti nell'ambiente sociale. Il quinto dominio è il nuovo spazio da conquistare. La ricerca di **Teresa Gargiulo** (*Vico Equense, 1996*) considera il linguaggio e il potere evocativo come punti di partenza per indagare ciò che la circonda. Ogni elemento viene messo in discussione, analizzato e decontestualizzato

per arrivare a un punto di vista differente, come in un gioco, interviene realizzando accostamenti inconsueti da cui una nuova forma ha origine. In *How to train my ear*, il punto di partenza è la ricerca di fonemi sperimentali, particelle sonore mai emesse per creare delle composizioni musicali. *How to drow an Island* è un'isola fittizia basata sul linguaggio. *Secret eyes only* e il video *Stay Behind* di **Goldschmied & Chiari** (*Sara Goldschmied, Arzignano, 1975 ed Eleonora Chiari, Roma, 1971*) appartengono alla serie *Family Jewels*, che riprende il nome da un famoso documento della CIA che raccoglieva attività illecite tenute nascoste al pubblico tra gli anni Cinquanta e metà anni Settanta, centinaia di pagine di atti desecretati dopo lo scandalo Watergate. **Micaela Lattanzio** (*Roma, 1981*) pone il linguaggio come filo conduttore, intimamente connesso a una riflessione filosofica sulla condizione contemporanea dell'esistenza. Attraverso la frammentazione fotografica l'artista sviluppa una grammatica visiva ispirata alla geometria della natura, interpretando il linguaggio come elemento in costante trasformazione. **Santiago Sierra** (*Madrid, 1966*) con *Palabra Destruida (Destroyed World)*, evidenzia la forza delle parole, rompendo i confini definiti del linguaggio, imprimendo il potere dell'immagine sulla parola o coinvolgendola in diversi tipi di azione. In *Analepsis*, di **Catalina Swinburn** (*Santiago, Chile, 1979*) la parola scritta diventa trama di un filo da intrecciare, la costruzione di un complesso linguaggio che da parlato diventa fisico, fino a smaterializzarsi perdendo in parte il suo reale significato veritiero. Il mondo digitale e l'avvento dei social network ci hanno portato verso una frammentazione della realtà e della società. A conclusione del percorso espositivo troviamo *The desire for knowledge* di **Numero Cromatico** (*Collettivo artistico costituito a Roma nel 2011*), una grande installazione della serie *Tulipani* – intrecci visivi tra testo e immagine – composta da tessere libere di muoversi, create con l'ausilio di algoritmi e intelligenze artificiali. L'opera attraversabile ci lascia una frase sulla quale riflettere: *The desire of Knowledge is the essence of beauty. Art is the ultimate life creation. (Il desiderio di Conoscenza è l'essenza della bellezza. L'Arte è la creazione ultima della vita).*

EXPRIMO

[Piantina mostra]



- [01, 02] - **Goldschmied & Chiari**
- [03, 04, 05] - **Micaela Lattanzio**
- [06, 07, 08, 09, 10] - **Giorgia Errera**
- [11, 12, 13] - **Maria Adele Del Vecchio**
- [14] - **Santiago Sierra**
- [15] - **Catalina Swinburn**
- [16, 17] - **Teresa Gargiulo**
- [18] - **Numero Cromatico**

EXPRIMO

[A cura di Chiara Nicolini]

Esprimere (To express)

/e-spri-me-re/

To express one's thoughts or feelings, to explain oneself with words.

"e. one's ideas"

*EXPRIMO, curated by Chiara Nicolini, presents a selection of works by eight artists who range from photography to video, and from installations to sculpture. **Maria Adele Del Vecchio, Giorgia Errera, Teresa Gargiulo, Goldschmied & Chiari, Micaela Lattanzio, Numero Cromatico, Santiago Sierra** and **Catalina Swinburn** start from the word itself, and through the process of linguistic deconstruction lead to a conceptual reflection, reconfigured in an artistic form. Each work aims to express a concept that immerses the observer in a disorienting dimension, challenging conventional modes of expression. The works construct languages that are sometimes more explicit and other times more transversely related to the word itself. The exhibition guides us through a series of works that differ in genre and material, inviting us to pause and reflect in order to connect with what the eight artists seek to express - *esprimere*.*

***Maria Adele Del Vecchio** (Caserta, 1976) uses the word in its linguistic nature before its semiotic one, emphasizing the impossibility of renouncing it as much as its negation. She highlights how language serves as a tool of freedom, and cultural, political, and social identification. The exhibition displays three shawls which belonged to the artist's family. On these shawls, phrases personally written by the artist are printed, transforming the work into a space for dialogue, for private and shared narratives. By **Giorgia Errera** (Anzio, 1997) the **Untitled (no ctrl)** series features computer keyboard buttons arranged to form heterograms, meaning words made up of entirely different letters from each other. The two prints from the series **Quinto dominio (parole intrecciate)**, reproduce the intertwining of terms frequently used to describe digital technologies and their effects on the social environment. The fifth domain is the new space to conquer, the fifth area of conflict. **Teresa Gargiulo's** (Vico Equense, 1996) research considers language and its evocative power as starting points for exploring the world around her. Every*

*element is questioned, analyzed, and decontextualized in order to reach a different point of view, as in a game where unusual combinations lead to the creation of a new form. In **How to train my ear** the starting point is being the search for experimental phonemes never-before-emitted and consequently never-before-used sound particles to create musical compositions. **How to draw an Island** is a fictional island based on language. **Secret Eyes Only** and the video **Stay Behind** by **Goldschmied & Chiari** (Sara Goldschmied, Arzignano, 1975 ed Eleonora Chiari, Roma, 1971) are part of the series *Family Jewels*, named after famous CIA documents that compile illicit activities concealed from the public between the 1950s and the mid-1970s. Contained within these documents are hundreds of pages of declassified records detailing the aftermath of the Watergate scandal. **Micaela Lattanzio** (Roma, 1981) uses language as a common thread, intimately connected to a philosophical reflection on the contemporary condition of existence. Through photographic fragmentation, the artist develops a visual grammar inspired by the geometry of nature, interpreting language as an element in constant transformation. **Santiago Sierra** (Madrid, 1966), with **Palabra Destruida (Destroyed Word)**, emphasizes the power of words, breaking the defined boundaries of language and imprinting the power of the image onto the word or involving it in various actions. In **Analepsis** by **Catalina Swinburn** (Santiago, Chile, 1979) the written word becomes the thread of a weave, the construction of a complex language that, from being spoken, becomes physical, until it partially loses its true meaning. The digital world and the rise of social networks have led to a fragmentation of reality and society. To conclude the exhibition, we find **The Desire for Knowledge** by **Numero Cromatico** (Artistic Collective formed in Rome in 2011). A large installation from the *Tulipani* series, which visually intertwines text and image. It is composed of free-moving tiles created with the aid of algorithms and artificial intelligence. The immersive work leaves us with a phrase to ponder: **The desire for knowledge is the essence of beauty. Art is the ultimate life creation.***

GOLDSCHMIED & CHIARI

Sara Goldschmied (Arzignano - VI, 1975)

Eleonora Chiari (Roma, 1971)

Duo fondato nel 2001

L'installazione **Secret Eyes Only**, 2018 realizzata in materia specchiante riproduce in grandi dimensioni il timbro apposto su un vasto archivio di rapporti denominati *Family Jewels* che documentano attività illegali condotte dalla CIA tra il 1959 e la metà degli anni '70, redatti durante lo scandalo Watergate. Tali documenti comprendevano spionaggio domestico illegale, con la sorveglianza di giornalisti, attivisti pacifisti, femministe e altri dissidenti interni, tentativi di assassinio di leader stranieri e esperimenti su controllo mentale. Oltre alla loro rilevanza storica, i Family Jewels possiedono un valore estetico caratterizzato da una peculiare "geometria della censura": un mosaico di informazioni, spesso oscurate da ampie strisce nere. Nell'opera, la scritta appare instabile, con tratti irregolari che evocano l'effetto di un timbro mal impresso, dando l'impressione che possa svanire da un momento all'altro. Il contrasto tra la superficie riflettente e l'idea di occultamento rafforza la dualità dell'opera. L'opera esplora il confine tra trasparenza e segretezza, tra ciò che viene mostrato e ciò che rimane celato. L'uso dello specchio invita il pubblico a confrontarsi con la propria immagine riflessa, suggerendo che la verità, per quanto nascosta, non è mai del tutto invisibile.

Il video **Stay Behind** è realizzato in collaborazione con l'artista e coreografa svedese Lotta Melin, vede protagonista le mani della performer Henriette Wallberg, che danzano su una superficie di velluto al ritmo di un codice Morse che ripete ossessivamente la frase Stay Behind. La performance, con la sua ripetizione ipnotica, trasmette l'idea di rivelare verità nascoste che si manifestano nell'ultimo frame del video, dove appare il timbro sui documenti desecretati. Stay Behind offre una riflessione profonda e sperimentale sull'uso del linguaggio, sia visivo che sonoro, destrutturandolo dalle sue forme convenzionali. Il concetto di linguaggio nel video si manifesta in modo ambiguo, lasciando lo spettatore in bilico tra ciò che è comprensibile e ciò che resta criptico, inaccessibile. In un certo senso, questa coreografia delle mani rappresenta la frammentazione del linguaggio. Anziché comunicare attraverso parole o frasi articolate, il corpo assume il ruolo di veicolo per un linguaggio sperimentale, spezzato, che sfida lo spettatore a ricostruire o interpretare il significato. Parallelamente alla performance



[01]

delle mani, lo sfondo sonoro del video è dominato dal ritmo incessante di un codice Morse, che ripete ossessivamente la frase Stay Behind. Questo ritornello crea una tensione tra il desiderio di interpretare e la frustrazione di non poterlo fare immediatamente.

Goldschmied & Chiari lavorano con diversi media quali fotografia, performance, video e installazione esplorando i concetti di storia e di memoria "con un approccio provocatorio sempre giocato sul sottile confine tra ironia e parodia, spiazzamento e détournement visivo e semantico". Tema centrale nella loro pratica è l'esplorazione della sessualità, del potere e dell'identità femminile. Spesso, le artiste si pongono come protagoniste delle loro opere, trasformando la propria presenza in un dispositivo narrativo e performativo.

GOLDSCHMIED & CHIARI

Sara Goldschmied (Arzignano - VI, 1975)

Eleonora Chiari (Roma, 1971)

Formed the duo in 2001

The installation **Secret Eyes Only**, 2018, made of reflective material, reproduces on a large scale the stamp affixed to a vast archive of reports known as **Family Jewels**. These documents detail illegal activities conducted by the CIA between 1959 and the mid-1970s, compiled during the Watergate scandal. The reports included illegal domestic espionage, surveillance of journalists, pacifist activists, feminists, and other internal dissidents, assassination attempts on foreign leaders and mind control experiments. Beyond their historical relevance, the Family Jewels possess an aesthetic quality defined by a distinctive “geometry of censorship”: a mosaic of information, often obscured by wide blacked-out sections. In the artwork, the text appears unstable, with irregular strokes that evoke the effect of a poorly stamped imprint, giving the impression that it might vanish at any moment. The contrast between the reflective surface and the concept of concealment reinforces the duality of the piece. The work explores the boundary between transparency and secrecy, between what is shown and what remains concealed. The use of the mirror invites the audience to engage with their own reflected image, suggesting that truth, no matter how hidden, is never entirely invisible.

The video **Stay Behind** by Goldschmied & Chiari was created in collaboration with Swedish artist and choreographer Lotta Melin. It features the hands of the performer Henriette Wallberg, dancing on a velvet surface to the rhythm of a Morse code that obsessively repeats the phrase “Stay Behind.” The performance, with its hypnotic repetition, conveys the idea of unveiling hidden truths, which ultimately manifest in the last frame of the video, where the stamp on the declassified documents appears. *Stay Behind* offers a deep and experimental reflection on the use of language, both visual and auditory, deconstructing it from its conventional forms. The concept of language in the video is manifested ambiguously, leaving the viewer suspended between what is comprehensible and what remains cryptic or inaccessible. In a sense, this choreography of the hands represents the fragmentation of language. Instead of communicating through articulated words or sentences, the body takes on the role of a vehicle for an experimental, broken



[02]

language, challenging the viewer to reconstruct or interpret the meaning. Parallel to the performance of the hands, the video's soundscape is dominated by the incessant rhythm of Morse code, repeating the phrase “Stay Behind” obsessively. This refrain creates a tension between the desire to interpret and the frustration of not being able to do so immediately.

Goldschmied & Chiari work with different media such as photography, performance, video and installation exploring the concepts of history and memory “with a provocative approach always played on the thin border between irony and parody, between displacement and visual and semantic detournement”. Throughout their work, they focus their gaze on sexuality and female identity, in many cases using themselves as performers.

MICAEALA LATTANZIO

(Roma, 1981)

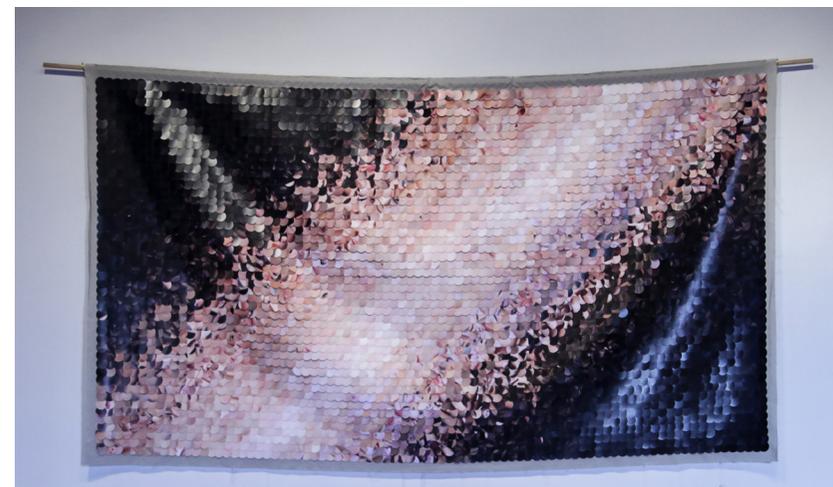
Nella pratica artistica di Micaela Lattanzio il tema del linguaggio si pone come filo conduttore, intimamente connesso a una riflessione filosofica sulla condizione contemporanea dell'esistenza. Attraverso la frammentazione fotografica l'artista sviluppa una grammatica visiva ispirata alla geometria della natura, interpretando il linguaggio come elemento in costante trasformazione. Questa esplorazione riflette la condizione contemporanea di un mondo diviso tra il concreto e il virtuale, dove la narrazione del presente non è che un mosaico di frammenti, incapace di restituire un'immagine integra del mondo. Il suo linguaggio visivo si articola su due dimensioni interconnesse della frammentazione. Da un lato, le strutture molecolari delle sue opere richiamano l'architettura naturale: ogni frammento, svuotato della sua forma originaria, diviene matrice di forme e colori, rivelando inediti paesaggi interiori. Dall'altro, il richiamo all'estetica digitale del pixel evoca una corporeità fluida, virtuale, che mette in tensione natura e artificio, corpo fisico e identità liquida. Tramite questo processo di de-costruzione, il corpo si riconfigura in nuova matrice spaziale, generando un alfabeto cosmico che trascende i limiti del linguaggio identitario. Per Lattanzio il frammento non è semplice disgregazione, ma simbolo della complessità del reale: ogni tassello porta con sé una pluralità di significati che si ricompongono in configurazioni sempre nuove, invitando lo spettatore a un'esperienza interpretativa aperta e dinamica.

Cosmogonia: i frammenti fotografici, decostruiti e riassemblati in modo ordinato, creano una trama molecolare fatta di pelle, occhi e capelli, evocando un'esplosione stellare dai contorni organici. In questo spazio dai labili confini, il corpo si dissolve per apparire come *Imago*: una rappresentazione indecifrabile che si compie oltre ogni linguaggio identitario.

Nucleo - La Natura Inquieta: mette in luce la profonda relazione tra individuo e ambiente, evidenziando il corpo umano come strumento essenziale di percezione e dialogo con il mondo. I tasselli, liberi di muoversi sotto l'influenza di correnti esterne, trasformano l'opera in un'installazione cinetica che invita lo spettatore a un'esperienza sinestetica, stimolando nuove modalità di percezione.

Biophilia: mette in luce la relazione tra micro e macrocosmo, per stimolare un senso di affiliazione con la natura. Un intricato mosaico molecolare compone un quadro-scultura che richiama, simultaneamente, una mappa satellitare e una cellula osservata al microscopio. Questo intreccio tra visibile e invisibile si trasforma in auto-riflessione: vedere il mondo significa, innanzitutto, vedere se stessi.

Attraverso il medium fotografico Micaela Lattanzio conduce una ricerca progettuale, rielaborando l'immagine in elemento pittorico, dove la materia bidimensionale trova la sua terza dimensione. Nelle sue caratteristiche estetiche e concettuali delinea un inedito vocabolario linguistico, de-struttura il reale per poter esplorare una dimensione narrativa altra. La pratica di Maria Adele Del Vecchio comprende diversi linguaggi, come la fotografia, l'installazione, il video, lo storytelling, la scrittura. Il tema cardine della sua ricerca è l'identità umana indagata da diverse prospettive: concettuale, politica, storica, poetica, pratica.



[04]

MICAEALA LATTANZIO

(Roma, 1981)

In Micaela Lattanzio's artistic practice the theme of language emerges as a guiding thread, intimately connected to a philosophical reflection on the contemporary condition of existence. Through photographic fragmentation the artist develops a visual grammar inspired by the geometry of nature, interpreting language as an element in constant transformation. This exploration reflects the contemporary condition of a world divided between the tangible and the virtual, where the narrative of the present is nothing but a mosaic of fragments, incapable of conveying an integral image of the world. Her visual language unfolds across two interconnected dimensions of fragmentation. On one hand, the molecular structures of her works evoke natural architecture: each fragment, stripped of its original form, becomes a matrix of shapes and colors, revealing unprecedented inner landscapes. On the other hand, the reference to the digital aesthetic of the pixel evokes a fluid, virtual corporeality, placing nature and artifice, physical body and liquid identity, in tension. Through this process of deconstruction, the body is reconfigured into a new spatial matrix, generating a cosmic alphabet that transcends the boundaries of identity-based language. For Lattanzio, the fragment is not mere disintegration but a symbol of the complexity of reality: each piece carries a plurality of meanings that recombine into ever-new configurations, inviting the viewer to an open and dynamic interpretative experience.

Cosmogonia: *The photographic fragments, deconstructed and reassembled in an orderly manner, create a molecular texture made of skin, eyes, and hair, evoking a stellar explosion with organic contours. In this space of blurred boundaries, the body dissolves to appear as Imago: an indecipherable representation that unfolds beyond all identity-based language.*

Nucleo - La Natura Inquieta: *highlights the deep relationship between the individual and the environment, emphasizing the human body as an essential instrument of perception and dialogue with the world. The fragments, free to move under the influence of external currents, transform the work into a kinetic installation that invites the viewer to a synesthetic experience, stimulating new modes of perception.*

Biophilia: *Highlights the relationship between micro and macrocosm, aiming to evoke a sense of affiliation with nature. An intricate molecular mosaic composes a painting-sculpture that simultaneously recalls a satellite map and a cell observed under a microscope. This intertwining leading the viewer through a process of observation that transforms into self-reflection: seeing the world means, first and foremost, seeing oneself.*

Through the photographic medium, she conducts a project-based investigation, transforming the image into a pictorial element, where the two-dimensional material finds its third dimension. In her aesthetic and conceptual characteristics, Micaela Lattanzio outlines an unprecedented linguistic vocabulary, deconstructing reality to explore a narrative dimension that transcends the surface.



[03]



[05]

GIORGIA ERRERA

(Anzio, 1997)

Lavorando prettamente con il testo e la parola, la ricerca di Errera trae ispirazione da ambiti teorici interdisciplinari che spaziano in diversi campi delle scienze sociali, tra psicologia, sociologia, teorie e tecniche dell'informazione e comunicazione. Il suo lavoro si formalizza attraverso l'uso di tecniche desuete che simulano e falsificano le tecnologie contemporanee. Disegni su carta, stampe, sculture in metallo e installazioni ambientali si appropriano dei linguaggi e degli strumenti della comunicazione di massa scomponendone la struttura e il senso. Il testo, impiegato in quanto elemento narrativo, si contrappone al tipo di comunicazione dell'immagine mainstream attuale e al sensazionalismo dello slogan politico e pubblicitario; le dimensioni ridotte, il lento processo di realizzazione e le ambientazioni intime e mimetiche vanno in controtendenza alla spettacolarizzazione contemporanea facilmente percepibile e assimilabile.

La serie fotografica **Senza titolo (no ctrl)** ritrae dei pulsanti reali di una tastiera informatica posizionati a comporre parole eteroleterali. Nella ludolinguistica l'eteroleteralità è una qualità che identifica parole o frasi composte da lettere tutte diverse tra loro. L'uso di una tastiera per composizione condiziona la scelta dei termini poiché anch'essa è limitata ad un solo carattere, in un esplicito richiamo ai caratteri mobili e all'origine della parola stampata. La serie, in corso dal 2021, è una raccolta di parole in lingua italiana e inglese.

Le due stampe intitolate **Quinto dominio (parole intrecciate)**, riproducono degli intrecci di termini frequentemente impiegati per descrivere le tecnologie digitali e i loro effetti nell'ambiente sociale. Ogni singola lettera è manualmente stampata a timbro su carta con inchiostro tipografico nero tramite caratteri mobili. La struttura a griglia e il carattere *Frutiger* sono un riferimento al gioco parole intrecciate delle riviste di enigmistica. Un insieme di parole aperto, sovrapponibile, in espansione, come le tecnologie digitali e il linguaggio stesso. Il quinto dominio è il nuovo spazio da conquistare, il quinto ambiente di conflitto. Dopo la terra, il mare, l'aria e l'universo, l'uomo ha creato un territorio immateriale in grado di coinvolgere chiunque senza distinzioni.

GIORGIA ERRERA

(Anzio, 1997)

Working purely with text and word, Errera in her research is inspired by interdisciplinary theoretical fields spanning various areas of the social sciences, including psychology, sociology, information and communication theories and techniques. Her work is formalized through the use of obsolete techniques that simulate and falsify contemporary technologies. Drawings on paper, prints, metal sculptures and environmental installations appropriate the languages and tools of mass communication, breaking down their structure and meaning. The text, used as a narrative element, contrasts with the mode of communication of the contemporary mainstream image and the sensationalism of political and advertising slogans; the small size, the slow production process and the intimate and mimetic settings run counter to the easily perceived and assimilated contemporary spectacularization.

*The photographic series **Untitled (no ctrl)** depicts real computer keyboard keys positioned to compose heteroliteral words. In ludolinguistics, heteroliterality is a property that identifies words or phrases composed of letters that are all different from each other. The use of one keyboard imposes a limited choice of words, as it too is limited to a single type, in an explicit reference to moveable type press and the origin of the typography. The series began in 2021 and it is a collection of words in Italian and English.*

Quinto dominio (parole intrecciate) are two prints reproducing interweavings of terms commonly used to describe digital technologies and their social implications. Each individual letter is hand-stamped onto the paper with black typographic ink using a movable type. The grid structure and Frutiger font are a reference to the interlacing words game of puzzle magazines. An open, overlapping, expanding set of words, like digital technologies and language itself. The fifth domain is the new space to be conquered, the fifth environment of conflict. After the land, the sea, the air and the universe, man has created an immaterial territory capable of involving everyone without distinction.

MARIA ADELE DEL VECCHIO

(Caserta, 1976)

Il lavoro di Maria Adele Del Vecchio si caratterizza per una produzione composita: i temi che tratta vanno dalla politica alla letteratura, dalla storia alla filosofia. Questa eterogeneità è, allo stesso tempo, contraddetta da un eterno ritorno dei motivi e dei concetti che, pur ripresentandosi di volta in volta sotto forma di frammenti diversificati, creano un discorso infine unitario. La parola, nella sua natura linguistica prima ancora che segnica, è il mezzo creativo privilegiato dall'artista, la cui volontà è quella di sottolineare l'impossibilità di rinunciare ad essa, così come alla sua negazione, al linguaggio in quanto strumento di libertà e identificazione culturale, politica e sociale. La produzione in fieri di foulard e scialli sui quali, in lettere viniliche, appaiono frasi o singole parole prese da testi altrui o estrapolate dai diari e dagli appunti personali dell'artista. Esplicitano la condizione della donna. Partendo da considerazioni più intime, dalle frasi taciute, represses, fino a raggiungere, nella polifonia, un suono unico, che reinserisce, nel quadro d'insieme, nel grande affresco della storia umana, tutto il non detto millenario impostoci, di cui siamo state vittime.

La gentilezza della pietra: In questa opera pongo poeticamente l'accento su come, nella storia, le donne siano state capaci di smussare ogni spigolo, di ingentilire il dolore di vite spese ai margini dei grandi processi decisionali e culturali.

Her Wound: La vagina femminile intesa come ferita sanguinante insieme a lacerazioni interiori e sociali di ogni tipo. Vittima di stupri, olocausti rituali, roghi, oggettualizzazione, derisione del proprio sentimentalismo: la donna è un animale ferito che nasconde in sé una forza misteriosa, un'antica potenza.

Heed the Night: Heed the night è il nome di un personaggio femminile della scrittrice afroamericana Toni Morrison ed è un invito a fare attenzione alla notte. Per noi donne la notte è ambivalente: ne abbiamo paura se camminiamo da sole, la amiamo se osserviamo la luna e le stelle.

La pratica di Maria Adele Del Vecchio comprende diversi linguaggi, come la fotografia, l'installazione, il video, lo storytelling, la scrittura. Il tema cardine della sua ricerca è l'identità umana indagata da diverse prospettive: concettuale, politica, storica, poetica, pratica.

MARIA ADELE DEL VECCHIO

(Caserta, 1976)

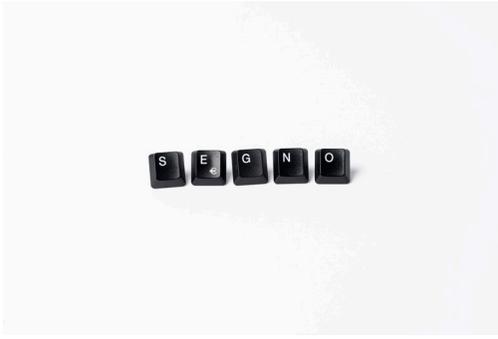
Maria Adele Del Vecchio's work features a composite production: the themes range from politics to literature, from history to philosophy. This heterogeneity is at the same time contradicted by an endless coming back of motifs and concepts which, while appearing each time in the form of diversified fragments, create an ultimately unitary discourse. The word, in its linguistic sense before as a sign, is the creative medium favored by the artist, whose will is to underline the impossibility of renouncing and denying it, just like with language as a tool for freedom and cultural, political and social identification. The ongoing production of scarves and shawls on which, in vinyl letters, appear phrases or single words taken from other people's texts or extrapolated from the artist's diaries and personal notes. It explains the condition of women, starting from more intimate considerations, from silenced, repressed phrases, until reaching, in polyphony, a single sound, which reinserts, in the overall picture, in the great fresco of human history, all the millennial unsaid imposed on us, of which we were victims.

La gentilezza della pietra: *In this work focus my poetical attention on how I women, in history, had the ability to turn the pain they suffered into kindness, despite of their exclusion from every decisional and cultural process, held by men.*

Her Wound: *The female vagina meant as a bleeding wound together with internal and social lacerations of all kinds. Victim of rape, ritual holocausts, fires, objectification, derision of one's own sentimentality: the woman is a wounded animal who hides within herself a mysterious strength, an ancient power.*

Heed the Night: *is the name of a female character by the African- American writer Toni Morrison and is an invitation to pay attention to the night. For us women, the night is ambivalent: we fear it if we walk alone, we love it if we observe the moon and the stars.*

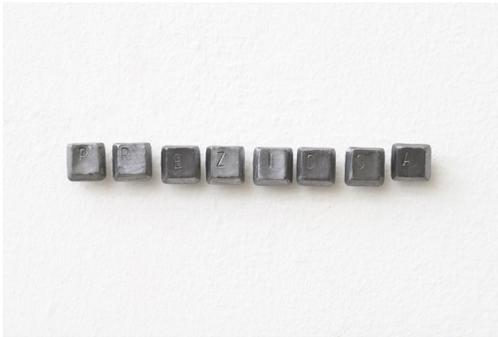
Maria Adele Del Vecchio's practice includes different languages, such as photography, installation, video, storytelling, writing. The key theme of her research is human identity investigated from different perspectives: conceptual, political, historical, poetic, practical.



[06]



[07]



[08]



[09]



[10]



[11]



[12]



[13]

SANTIAGO SIERRA

(Madrid, 1966)

Il lavoro di Sierra ha sempre avuto una grande influenza sulla letteratura e sulla critica d'arte. La sua opera cerca di svelare le reti perverse di potere che ispirano l'alienazione e lo sfruttamento dei lavoratori, l'ingiustizia dei rapporti di lavoro, l'inequiva distribuzione della ricchezza prodotta dal capitalismo, la devianza del lavoro e del denaro, la discriminazione razziale in un mondo segnato da flussi migratori unidirezionali (sud-nord). La forza delle parole, la loro materialità, il loro peso, contribuiscono a rendere consapevoli della propria condizione e della propria lotta. Molte delle opere di Sierra rompono i confini definiti del linguaggio, imprimendo il potere dell'immagine sulla parola. Dopo due anni di lavorazione, **Palabra Destruida (Destroyed Word)** è un film in cui sono presenti dieci lettere giganti costruite in dieci nazioni, ciascuna realizzata a partire da un prodotto economicamente vitale per il paese in cui è stata fatta. Ogni lettera è stata poi spettacolarmente annientata e ripresa su pellicola. Uniti in una installazione video, i dieci film compongono una parola che fa riferimento alla fine dell'economia globale. Destroyed Word è rilevante a livello internazionale e parla dello stato del nostro mondo oggi.

Diversi luoghi Ottobre 2010 – Ottobre 2012

- K** - Fatta di arella, distrutta dal fuoco, Melbourne, Australia. (Ottobre 2012). Realizzata in collaborazione con il Melbourne Festival.
- A** - Fatta di legno e intonaco, distrutta a colpi di mazza, Bretigny, Francia. (Settembre 2012). Con il CAC Bretigny.
- P** - Fatta di legno, distrutta da una sega, Graz, Austria. (Settembre 2012). Con il Kunstverein Medienturm.
- I** - Fatta di legno da opera autoctono, distrutta da un'ascia Wewak, Papua Nuova Guinea. (Ottobre 2011). Con la Paul Greenaway Art Gallery.
- T** - Fatta di schiuma isolante, distrutta da una sega, Berlino, Germania. (Aprile 2011). Con KOW Berlin.
- A** - Fatta di bottiglie di latte, distrutta da colpi di proiettile, Hamilton, Nuova Zelanda. (Maggio 2012). Con il Te Tuhi Centre for the Arts.
- L** - Fatta di alluminio, distrutta da una tenaglia, Reykjavik, Islanda. (Agosto 2012). Con il Reykjavik Art Museum.
- I** - Fatta di escrementi umani, distrutta da un carroattrezzi, Nuova Delhi, India. (Ottobre 2012).
- S** - Fatta di mangime per maiali, distrutta dai maiali, Tillburg, Olanda. (Settembre 2012). Con l'Incubate Festival Tillburg.
- M** - Fatta di cemento, distrutta da bulldozer, Visby, Svezia. (Ottobre 2010). Con il Baltic Art Centre.

SANTIAGO SIERRA

(Madrid, 1966)

Sierra's work has always had a great influence on literature and art criticism. His work seeks to reveal the perverse networks of power that inspire the alienation and exploitation of workers, the injustice of labor relations, the unequal distribution of wealth produced by capitalism, the deviance of work and money, racial discrimination in a world marked by unidirectional migratory flows (south-north). The strength of words, their materiality, their weight, contribute to making people aware of their condition and their struggle. Many of Sierra's works break down the defined boundaries of language, imprinting the power of the image on the word.

*Two years in the making, **Palabra Destruida (Destroyed Word)** is a film, in which ten giant letters across are constructed across ten nations, each built from a product economically vital to the country in which it was made. Each letter was then spectacularly annihilated and recorded on film. United as a video installation, the ten films spell a word referencing the demise of the global economy. Destroyed Word is internationally relevant and speaks to the state of our world today.*

Several locations October 2010 – October 2012

- K** - Constructed with brush fencing, destroyed by fire, Melbourne, Australia. (October 2012). In collaboration with The Melbourne Festival.
- A** - Constructed in wood and plaster, destroyed by sledge hammer, Bretigny, France. (September 2012). With CAC Bretigny.
- P** - Constructed in wood, destroyed by saw, Graz, Austria. (September 2012). With Kunstverein Medienturm.
- I** - Constructed in native timber, destroyed by axe Wewak, Papua New Guinea. (October 2011). With Paul Greenaway Art Gallery.
- T** - Constructed in insulating foam, destroyed by saw, Berlin, Germany. (April 2011). With KOW Bertin.
- A** - Constructed with milk bottles, destroyed by gun fire, Hamilton, New Zealand. (May 2012). With Te Tuhi Centre for the Arts.
- L** - Constructed in aluminium, destroyed by the jaws of life, Reykjavik, Iceland. (August, 2012). With the Reykjavik Art Museum.
- I** - Constructed with human excreta, destroyed by Tow Truck, New Delhi, India. (October 2012).
- S** - Constructed in pig food, destroyed by pigs, Tillburg, Holland. (September 2012). With the Incubate Festival Tillburg..
- M** - Constructed in concrete, destroyed by demolition machines, Visby, Sweden. (October 2010). With the Baltic Art Centre.

CATALINA SWINBURN

(Santiago, Chile, 1979)

Nel video *Analepsis*, Catalina Swinburn intreccia a mano le schede elettorali del referendum nazionale cileno del 2020, indetto per modificare la Costituzione del Paese. Questo tessuto è realizzato con una tecnica che l'artista ha sviluppato, ispirandosi alle rovine sacre e antiche texture tessili utilizzate nelle culture andine. Il video ritrae l'artista concentrata sulla tessitura incurante del forte vento che soffia su ciò che sta creando. Il paradigma delle società diventa liquido, in ondate crescenti di scambi socio-politici che mettono in discussione i confini dei sistemi democratici. Attraverso il vento, l'artista simboleggia il cambio di paradigma, dell'era digitale, dove i limiti tra il pubblico e il privato si intrecciano, il dialogo e la comprensione diventano sempre più disconnessi gli uni dagli altri. Il mondo digitale e l'avvento dei social network ci hanno portato verso una frammentazione della realtà e della società. Basandosi sullo specifico caso cileno, l'artista ci introduce a ciò che percepisce come un rinnovamento culturale e sociale. Swinburn percepisce intuitivamente lo stato di disordine in cui riversa il XXI secolo e che ci muove verso una nuova Cosmovisione.

Il lavoro di Catalina Swinburn si traduce in messaggi chiave e concetti universali come: sostenibilità, identità, uguaglianza di genere e globalizzazione. Usando la tessitura come metafora della resistenza, questi lavori con la carta ci avvicinano alla nostra identità culturale e offrono una visione alternativa al linguaggio dell'arte come veicolo di coscienza; aprendo un dialogo tra conservatorismo e innovazione, tra continuità e trasmutazione.

CATALINA SWINBURN

(Santiago, Chile, 1979)

*In **Analepsis** Catalina Swinburn hand-weaves the ballots for Chile's 2020 national referendum called to change the country's Constitution. This woven piece is made with a technique that the artist developed, inspired by sacred ruins and ancient textile scaffolds used in Andean cultures. The video portrays the artist focused on weaving a homogeneous structure, seemingly oblivious to the strong wind that sweeps the waves of the woven piece against the weaver. The paradigm of societies has become liquid, in rising waves of socio-political exchanges that challenge the boundaries of democratic systems. Through the wind, the artist symbolizes a change of paradigm, that of the digital era, where the limits between the public and the private are blurred and the forms of dialogue and understanding become increasingly disconnected from each other. The digital world and the advent of social networks have led us to a fragmentation of reality and society. Based on the specific Chilean case, the artist introduces us to what she perceives as a cultural and social renewal. Swinburn intuitively perceives that the state of disorder that the 21st century brings us nowadays is inherent to those moving towards a new Cosmvision.*

Catalina's work translates into key messages and universal concerns such as: sustainability, identity, gender equality and globalization. By using weaving as a metaphor for resistance, this works on paper bring us closer to our cultural identity and offer an alternative view of the function of art as a vehicle of consciousness by meeting various forms of knowledge; opening a dialogue between conservatism and innovation, between continuity and transmutation.

TERESA GARGIULO

(Vico Equense, 1996)

How to draw an Island è un'isola fittizia basata sul linguaggio e fa da sfondo ad una sperimentazione linguistica che pone l'accento sulle possibilità di trasformazione del linguaggio.

La lingua utilizzata, Ruenmp mantiene una natura segnica ma perde la componente contenutistica: le nuove parole non hanno il significato convenzionale perché costruite per sostituzione: questo permette di sovvertire l'intero universo di senso per lasciare spazio al gioco e alla continua evoluzione linguistica.

Così chi abita l'isola ha la parola, che è in se stessa un gioco in quanto materiale di una costruzione artificiosa che rompe l'ordine convenzionale del discorso: il gioco quindi è rottura e ricostruzione di senso.

How to train my ear si sviluppa nel 2021 come corollario di *suoni semplici in arrangiamenti complessi* il cui punto di partenza è la ricerca di fonemi sperimentali (quindi particelle sonore mai emesse e conseguentemente mai usate) per creare delle composizioni musicali per voce da performare singolarmente, in coro o mediante un'apposita tastiera.

Dodici diverse composizioni per voce sono il risultato di questo processo di scrittura in cui i segni di punteggiatura sono stati usati alla stregua di note musicali; essendo pensate per essere lette (quindi emesse vocalmente), sono state elaborate su un pentagramma semplice con un unico registro (utilizzato per composizioni per voce).

Come le classiche composizioni musicali, hanno una chiave iniziale che fissa le note e diversi segni di articolazione che spiegano come quella determinata nota-segno d'interpunzione vada eseguita.

Nella sua ricerca, Teresa Gargiulo, studia il linguaggio e il potere evocativo della parola per indagare il reale che la circonda; della lingua, sia scritta che parlata, le interessa la struttura compositiva, la sua possibile manipolazione e l'adattamento delle sue proprietà ad altri campi della realtà.

TERESA GARGIULO

(Vico Equense, 1996)

How to draw an island is a fictional island based on language and is the backdrop to a linguistic experimentation emphasizing the possibilities of transforming the language.

The language utilized, Ruenmp maintains a sign nature but loses its content component: the new words do not have their conventional meaning because they are constructed by substitution: this allows the entire universe of meaning to be subverted to leave room for play and the continuous linguistic evolution.

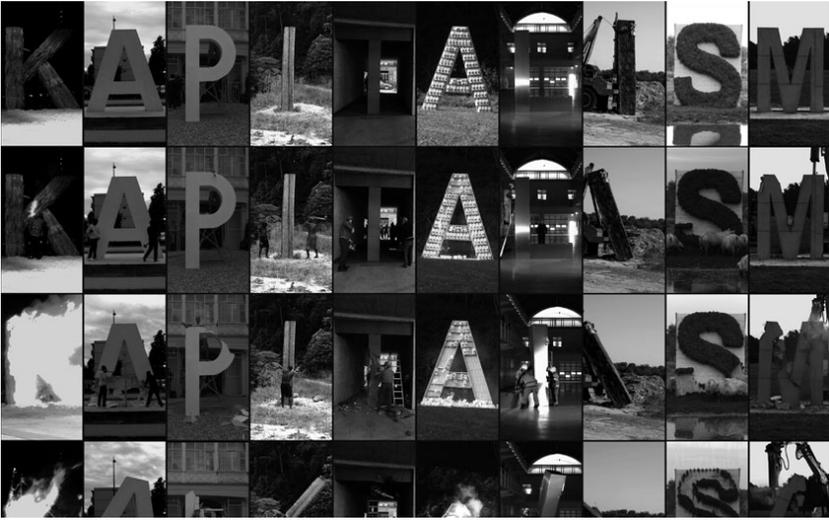
Thus, those who live on the island have the word, which is in itself a game as a material of an artificial construction that breaks the conventional order of discourse: the game is therefore a rupture and reconstruction of meaning.

How to train my ear, 2021, is a corollary of *suoni semplici in arrangiamenti complessi* (simple sounds in complex arrangements) whose starting point is the search for experimental phonemes (therefore sound particles never emitted and consequently never used) to create musical compositions for voice to be performed individually, in chorus or using a specific keyboard.

Twelve different compositions for voice are the result of this writing process in which punctuation marks have been used in the same way as musical notes; being designed to be read (therefore emitted vocally), they were elaborated on a simple stave with a single register (used for voice compositions).

Like classic musical compositions, they have an initial clef that fixes the notes and various articulation marks that explain how that particular note-punctuation mark should be performed.

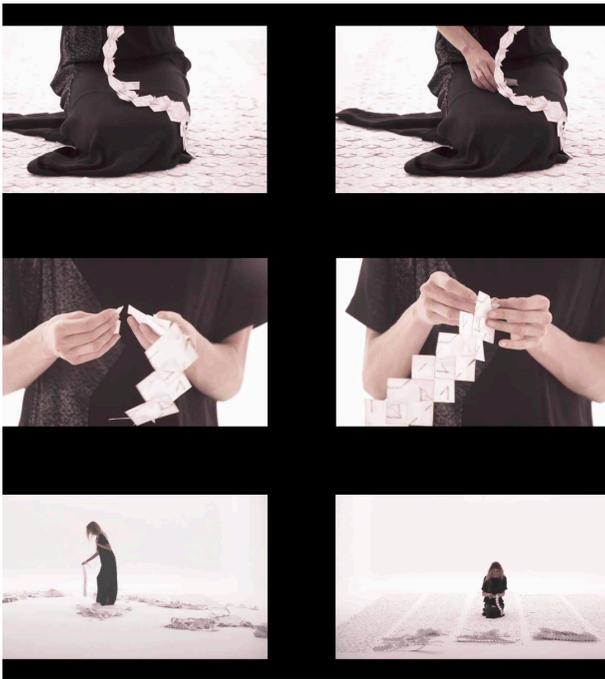
Teresa Gargiulo's research studies the language and the evocative power of words to investigate the reality that surrounds her; language, both written and spoken, interests her for its compositional structure, its possible manipulation and the adaptation of its properties to other fields of reality.



[14]



[16]



[15]



[17]

NUMERO CROMATICO

(Collettivo artistico costituito a Roma nel 2011)

The desire for knowledge è tra le grandi opere della serie *Tulipani* – intrecci visivi tra testo e immagine – composte da tessere libere di muoversi create con l'ausilio di algoritmi e intelligenze artificiali. Il testo infatti, è un verso generato con l'ausilio di S.O.N.H. (acronimo di *Statements of a New Humanity*), IA addestrata dall'artista a scrivere statement sul futuro dell'umanità. Lo sfondo presenta una tassellatura di mattonelle toroidali generate con un algoritmo matematico creato anch'esso da Numero Cromatico.

Con questa serie di opere Numero Cromatico continua riflettere su alcuni temi centrali nella propria ricerca degli ultimi anni: la relazione tra naturale e artificiale, la costruzione di opere e spazi arricchiti, l'attivazione di una relazione critica tra il fruitore e l'opera e tra il fruitore e il proprio mondo interiore.

Numero Cromatico è un artista, un centro di ricerca e un editore, composto da ricercatori provenienti da vari campi del sapere, dal mondo dell'arte alle neuroscienze. Sin dalla sua fondazione nel 2011, il gruppo ha avuto come scopo principale quello di ridefinire e ampliare i confini della ricerca artistica, integrando teorie, metodologie e tecnologie, anche scientifiche, alla luce delle possibilità e delle sfide della contemporaneità. Nelle sue installazioni, Numero Cromatico ibrida arte visiva, design, architettura e letteratura con il sapere scientifico, tra cui neuroestetica, estetica empirica, psicologia sperimentale e digital studies, allo scopo di immaginare nuove forme di relazione tra esseri umani, natura e tecnologie mettendo in discussione i paradigmi della società contemporanea.

Da anni promuove un dibattito sulla relazione tra arte e neuroscienze anche attraverso *Nodes – Journal of Art and Neuroscience*, rivista di neuroestetica punto di riferimento per ricercatori di tutto il mondo.

NUMERO CROMATICO

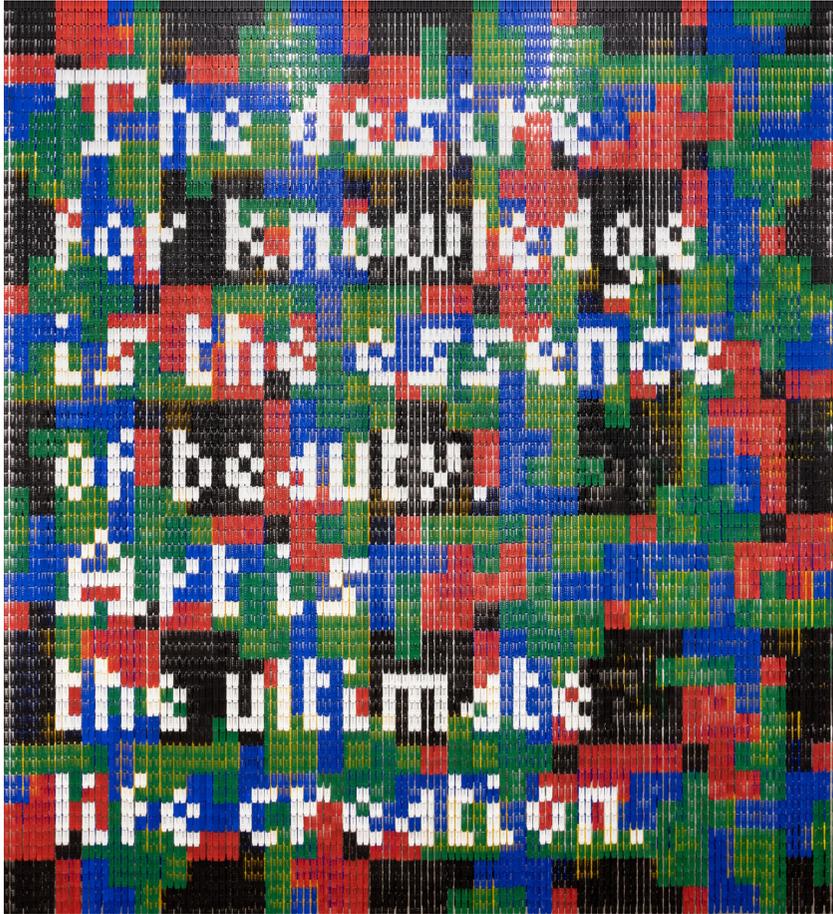
(Artistic Collective formed in Rome in 2011)

The desire for knowledge is one of the large artworks from the *Tulips* series – visual interweavings of text and image – are composed of tiles that are free to move created with the help of algorithms as well as artificial intelligence. The text is, indeed, a verse generated with the help of S.O.N.H. (acronym for *Statements of a New Humanity*), an AI trained by the artist to write statements on the future of human kind. The background features a tessellation of toroidal tiles generated with a mathematical algorithm also created by Numero Cromatico.

With this series of works, Numero Cromatico continues to reflect on some of the themes central in its research: the relationship between natural and artificial, the construction of enriched artworks and environment, and the activation of a critical relationship between the public and the artwork and between the public and their inner world.

Numero Cromatico is an artist, a research centre and a publisher, composed of researchers from various fields of knowledge, from the art world to neuroscience. Since its foundation in 2011, Numero Cromatico's main aim has been to redefine and expand the boundaries of art research, integrating theories, methodologies and technologies, including scientific ones, in the light of contemporary possibilities and challenges. In its installations, Numero Cromatico intertwines visual art, design, architecture and literature with scientific knowledge, including neuroaesthetics, empirical aesthetics, experimental psychology and digital studies, with the aim of imagining new forms of relationships between human beings, nature and technologies and questioning the paradigms of contemporary society.

For years, it has also been promoting a debate on the relationship between art and neuroscience through *Nodes - Journal of Art and Neuroscience*, a journal on neuroaesthetics that is today a point of reference for researchers worldwide.



[18]

EXPRIMO

Roma, Mattatoio, La Pelanda -
Galleria delle vasche
6 marzo - 6 aprile 2025

Mostra a cura di/Exhibition curated by
Chiara Nicolini

**Mostra promossa da/Exhibition
promoted by**

ROMA 
azienda speciale
PALAEXPO

realizzata da/realised by
Azienda Speciale Palaexpo

**in collaborazione con
/in collaboration with**
Gruppo Puschain

ROMA CAPITALE

Sindaco/Mayor
Roberto Gualtieri

**Assessore alla Cultura/Councillor
for Culture**
Massimiliano Smeriglio

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO

**Consiglio di amministrazione/Board
of directors**

Marco Delogu, Presidente/President
Ivana Della Portella,
Vicepresidente/Vice-President
Mino Dinoi, Francesca Barbi Marinetti,
Manuela Veronelli

Direttore generale/General director
Fabio Merosi

**Collegio dei revisori dei conti/Board
of statutory auditors**
Maurizio Petrucci, Presidente/President
Adriano Corsetti, Gabriele Rinaldi

**Direttore operativo e risorse umane
/Operations and human resources
director**
Daniela Picconi

**Direttore area affari legali/Director
for legal affairs**
Andrea Landolina

MATTATOIO

Area curatoriale e attività editoriali /Curatorial area and editorial activities

Daniela Lancioni, Curatrice senior e responsabile attività editoriali/Senior curator and head of editorial activities
Francesca Rachele Oppedisano, Curatrice junior e attività editoriali/Junior curator and editorial activities

Ufficio tecnico e progettazione /Technical and design office

Paolo Pezza, Responsabile/Head

Coordinamento organizzativo spazi culturali/Organisational Coordination cultural spaces

Cecilia Guerrieri Paleotti

Coordinamento produzione e organizzazione mostre, spettacoli ed eventi/Coordination of production and organisation of exhibitions, performance, events

Annalisa Grisi, Maria Giovanna Virga

Comunicazione e promozione /Communication and promotion

Maria Giulia Pavin, Responsabile/Head

Ufficio stampa/Press Office

Federica Mariani, Piergiorgio Paris

MOSTRA/EXHIBITION

Direzione delle attività di allestimento/ Exhibition construction supervision

Ufficio tecnico e progettazione Azienda Speciale Palaexpo/Technical and design office Azienda Speciale Palaexpo

Progetto grafico della mostra e campagna di comunicazione/Exhibition and communication graphic design

Alessia M. Albrizio

Traduzione testi di sala/Wall texts translations

Braydon Esco

Revisione conservativa delle opere/ Facility reports

Chiara Nicolini

Trasporto e installazione delle opere/ Transport and installation of the works

Arteria srl

Assicurazione/Insurance of the works

AXA Assicurazioni Apolloni srl

Realizzazione della grafica della mostra/ Exhibition graphic

Grafica Internazionale Roma srl

Fornitura AV/AV supply

Eventi organizzazione e produzione srl

RINGRAZIAMENTI/ ACKNOWLEDGMENTS

Beatrice Bulgari, Alessia Carlino, Benedetta Centofanti, Mauro de Rossi, Fondazione In Between Art Film, Galleria Arco Madrid, Galleria Tiziana di Caro, Galleria Poggiali, Edoardo e Camilla Grandi, Simone Grandi, Prometeo Gallery, Marco Pouchain, Alessandro Rabottini, Magda Roveri, Silvia Salama Pouchain.

A cura di/ curated by

Chiara Nicolini

Progetto grafico/Graphic design

Alessia M. Albrizio

Testo critico/Critical text

Chiara Nicolini

Traduzione testi/Text translations

Braydon Esco

Crediti fotografici/photo credits

[06 - 07] - Ilaria Lagioia

[08 - 09 - 10] - Giorgio Benni

[16] - Maurizio Esposito

[17] - Danilo Donzelli

[18] - Daniele Molajol

Con il sostegno di/with the support of:



EXPRIMO

Roma, Mattatoio, La Pelanda -
Galleria delle vasche

06.03–06.04.2025

ORARI / OPENING HOURS

Dal martedì alla domenica 11.00 – 20.00

Chiuso il lunedì

L'ingresso è consentito fino a un'ora prima
della chiusura

Tuesday to Sunday 11.00 am – 8.00 pm

Closed on Monday

Admission is allowed up to one hour
before closing

INGRESSO LIBERO / FREE ADMISSION

www.mattatoioroma.it

Facebook: @mattatoioroma

Instagram: @mattatio

#MattatioRoma